



Desiderio di Verità

INTRODUZIONE

Cari giovani, la felicità che cercate, la felicità che avete diritto di gustare ha un nome, un volto: quello di Gesù di Nazareth, nascosto nell'Eucaristia. Solo lui dà pienezza di vita all'umanità! Con Maria, dite il vostro "sì" a quel Dio che intende donarsi a voi. Vi ripeto oggi quanto ho detto all'inizio del mio pontificato: "Chi fa entrare Cristo [nella propria vita] non perde nulla, nulla - assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No, solo in quest'amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in quest'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quest'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera" Siatene pienamente convinti: Cristo nulla toglie di quanto avete in voi di bello e di grande, ma porta tutto a perfezione per la gloria di Dio, la felicità degli uomini, la salvezza del mondo.

Benedetto XVI GMG 2005

Colonia

Canto VENIMUS ADORARE EUM EMMANUEL

Chiedi perché partire dal proprio regno
solo per inseguire una stella e perché
per un Bimbo piegano
quelle ginocchia da Re?
Tu la risposta sai che è:

Venimus adorare eum Emmanuel

-Dio con noi-

Venimus adorare eum Emmanuel (2 v.)

Chiedi perché lasciare sui monti il gregge
solo per ascoltare un canto e perché
per un Bimbo piegano quelle ginocchia, perché?
Tu la risposta sai che è:

Ecco da lontano per adorarlo
siamo giunti anche noi, noi, tutti figli suoi,
profeti e sacerdoti ormai.
Nel pane e nel vino noi siamo in Lui
e Lui è in noi e un canto qui si alza già:

ALLA TUA PRESENZA

Preghiamo insieme:

Spirito Santo,
non permettere che i nostri cuori siano turbati,
rassicuraci nelle nostre oscurità,
donaci la gioia, e attenderemo nel silenzio
e nella pace che si levi su di noi
la luce del Vangelo.
Gesù Cristo,
nelle nostre profondità tu discerni
un'attesa contemplativa:
una sete riempie la nostra anima,
quella di abbandonarci in Te.
Chi potrebbe condannarci?
Anche se il nostro cuore ci condannasse,
Dio è più grande del nostro cuore.
Gesù, nostra speranza,
con il poco che capiamo del Vangelo,
ci fai scoprire ciò che ti aspetti da noi.
Gesù Cristo,
nella preghiera le nostre povere parole
Spesso fanno fatica ad esprimere
Il nostro desiderio di una comunione con Te,
ma Tu già ci accogli.

(Lettera da Taizé 2000)

ASCOLTO LA TUA PAROLA



Dal libro del Qohelet 2,1-11

Ho voluto soddisfare il mio corpo con il vino, con la pretesa di dedicarmi con la mente alla sapienza e darmi alla follia, finché non scopriessi che cosa convenga agli uomini compiere sotto il sole, nei giorni contati della loro vita. Ho intrapreso grandi opere, mi sono fabbricato case, mi sono piantato vigneti. Mi sono fatto parchi e giardini e vi ho piantato alberi da frutta di ogni specie; mi sono fatto vasche, per irrigare con l'acqua le piantagioni. Ho acquistato schiavi e schiave e altri ne ho avuti nati in casa e ho posseduto anche armenti e greggi in gran numero più di tutti i miei predecessori in Gerusalemme. Ho accumulato anche argento e oro, ricchezze di re e di province; mi sono procurato cantori e cantatrici, insieme con le delizie dei figli dell'uomo. Sono divenuto grande, più potente di tutti i miei predecessori in

Gerusalemme, pur conservando la mia sapienza. Non ho negato ai miei occhi nulla di ciò che bramavano, né ho rifiutato alcuna soddisfazione al mio cuore, che godeva d'ogni mia fatica; questa è stata la ricompensa di tutte le mie fatiche. Ho considerato tutte le opere fatte dalle mie mani e tutta la fatica che avevo durato a farle; ecco, tutto mi è apparsi vanità e un inseguire il vento; non c'è alcun vantaggio sotto il sole.

Non so quale desiderio abbia mosso i magi, ma certo era un desiderio di vivere. Ogni desiderio è desiderio di vivere: quello dell'infante che cerca la poppa della mamma per nutrirsi; quello dell'adolescente che si sente padrone del mondo e vorrebbe cambiargli i connotati; quello del giovane che s'innamora e fa progetti...

Desideri di vita entrambi; ma dov'è la vita autentica? Perché certo gli stili alternativi di vita non si equivalgono. Non è la stessa cosa la scelta del drogato che si butta via, deluso della vita che ha e quella del ricercatore che spende la vita per trovare un rimedio alla malaria – anche se forse morirà senza averlo trovato, senza aver potuto realizzare il suo sogno: salvare anche un solo bambino. Ai magi interessa scoprire questo 'dov'è', avere un criterio per distinguere nel desiderio del cuore ciò che è vero da ciò che è falso.

Dov'è la vita? La vita umana, intendo; la vita autentica, quella per cui vale la pena vivere e vale la pena morire. Se non c'è davvero nulla per cui valga la pena morire – diceva Heschel – non c'è nulla per cui valga la pena vivere. Ma esiste qualcosa che sia così prezioso da giustificare il dono della vita?

Quella che chiamiamo 'verità' è la risposta a questa domanda; risposta incompleta, forse; risposta aperta a correzioni, a completamenti. Ma risposta capace di illuminare una vita, di distinguere ciò che edifica l'uomo da ciò che lo mortifica; ciò che lo rende libero e capace di amare da ciò che lo irretisce in dipendenze invincibili e lo svingorisce in consumi banali. Che cos'è la verità? Dove la posso trovare?

A dire il vero, qualcuno pensa che sia sbagliata la domanda e che la vita sia un prodotto da consumare, piuttosto che un progetto da costruire e che l'unica domanda permessa sia: cosa mi può soddisfare al meglio, ora? La strategia logica è chiara: scegliere i consumi più soddisfacenti e allontanarsi dalle strade difficili, aspre, dai sentieri faticosi. E oggi c'è ancora di più. Il mondo può dare tanto: emozioni a non finire, seduzioni che tolgono il fiato, sogni patinati, realizzazioni sempre nuove. E se tutto quello che hai non ti ha ancora dato la felicità,

se senti ancora angoscia o paura o delusione o vergogna, vuol dire che non hai ancora incrociato il prodotto giusto: quella discoteca non va; ma ce n'è un'altra all'angolo. Quel week end è stato una delusione, ma ne comincia un altro domani. Puoi provare ancora: le possibilità sono infinite, le luci sempre diverse. Si può vivere tutta la vita passando da un consumo all'altro, senza nemmeno sospettare che forse c'è qualcos'altro oltre ai consumi; che forse c'è una verità; e che questa verità mi permette di costruire me stesso, di comunicare con gli altri, di aprirmi al mondo, a Dio. Che forse è possibile fare della vita una creazione, esprimere la verità che ho nel cuore.

Insomma: consumo o creazione? Comodità o verità? Soddisfazione o fatica, o lotta, o duello con la vita e con la morte?

Tante vie quanti sono gli uomini, ma tutte alla ricerca di Dio; strade per diventare se stessi, originali, insostituibili; vie da scegliere con tutte le forze e da percorrere con decisione, senza piegare a destra o a sinistra. Ma è possibile? Non mi precludo in questo modo delle altre possibilità?

Bisogna essere convinti che la strada è buona. Forse non perfetta e compiuta; cosa può mai esserci di perfetto in questo mondo? Ma buona perché conduce all'autenticità umana; ma degna di essere scelta; ma meritevole degli sforzi e delle rinunce che la scelta comporta. Insomma una strada che sia 'vera', non falsa, non illusoria.

Bisogna dunque cercare. Ma come?

La condizione di partenza di Qohelet è invidiabile: re, quindi ricco e potente. Può permettersi tutti gli esperimenti che vuole, a differenza delle gente comune che deve accontentarsi di qualcosa. E, di fatto, Qohelet ha sperimentato tutto. Alla fine si volta indietro, esamina tutto quello che ha fatto, tira le somme. Il risultato? "vanità (vuoto, niente) – un inseguire il vento (un desiderio vano) – non c'è vantaggio (non c'è compenso che giustifichi la fatica di vivere)." Eppure Qohelet ha conosciuto l'abbondanza dei beni (case, vasche, giardini); ha provato emozioni forti (oro, donne, spettacoli); ha esercitato un potere indiscusso; eppure, "un infinito vuoto / dice Qohelet / un infinito niente. / Tutto è vuoto niente." "Non c'è vantaggio alcuno sotto il sole." Forse vale la pena che notiate: sotto il sole, dal sole in giù. Vista da qui la vita è delusione: la morte rimane come un inevitabile capace di dare scacco a tutte le soddisfazioni o i desideri. Eppure...

Eppure sembra che i magi siano felici. Quando vedono la stella che li accompagna a Betlemme "provarono una gioia grande, molto"; quando vedono il bambino adorano e offrono. Solo chi è

contento sa donare, solo chi ha trovato una sorgente abbondante di serenità e di speranza. Altrimenti l'uomo tiene per sé quello che ha, si chiude e si difende. I magi tornano al loro paese più stanchi: hanno camminato a lungo; tornano più poveri: oltre alle spese del viaggio, hanno regalato oro, incenso e mirra. Eppure tornano felici: hanno trovato quello che cercavano. Hanno la percezione chiara che il loro viaggio non è stato inutile: c'è qualcosa per cui vale la pena faticare. Che cosa? Cos'hanno trovato?

Forse qui c'è un paradosso. I magi sono studiosi, che conoscono la sapienza dei popoli. Hanno forse trovato altri proverbi? Altre filosofie per arricchire il loro patrimonio intellettuale? Hanno incontrato a Gerusalemme il potere di Erode: se ne sono forse appropriati? Hanno raggiunto un patto? No: tutto quello che hanno trovato è "il bambino con sua madre"; di fronte a quel bambino si sono prostrati e hanno offerto doni.

Hanno trovato un bambino, non un'idea. Le idee possono essere belle, possono essere vere. Quando Socrate ha scoperto il concetto, la cultura umana ha fatto un importante passo avanti; e così quando Platone ha contemplato le idee. Ma i concetti, le idee sono astratte, non possono esaurire la ricchezza della vita. E chissà se nel passare dal concreto all'astratto non si perda qualcosa di essenziale.

Hanno trovato un bambino, non una legge. Anche qui: l'importanza della legge è fuori discussione. Quando Mosè ha trasmesso le dieci parole a Israele (i dieci comandamenti) Israele ha avuto una base per la sua esistenza di popolo. Ma anche la legge è astratta: può suscitare rispetto e obbedienza ma non riesce a suscitare amore; l'amore è sempre concreto, si rivolge a qualcuno come se fosse unico, insostituibile.

Hanno trovato un bambino, un uomo, una persona concreta. Possibile che sia proprio lì il segreto che cercano? Il 'dove' della verità, della vita? Presso l'uomo? Ma quale uomo?

l'uomo greco, equilibrato fisicamente e psicologicamente;

l'uomo potente, che impone il suo volere sugli altri;

l'uomo ricco, che può permettersi tutto quello che vuole (quasi);

l'uomo famoso che è ammirato e invidiato;

l'uomo colto, che conosce tante cose.

No: un bambino, una speranza di uomo, che ha davanti a sé ancora tutte le possibilità aperte.

Dal Salmo 18

Solista: La via di Dio è diritta,
la parola del Signore
è provata al fuoco;
egli è scudo per chi in lui si rifugia.
Infatti, chi è Dio, se non il Signore?
O chi è rupe, se non il nostro Dio?

Tutti: Il Dio che mi ha cinto di vigore
e ha reso integro il mio cammino;
mi ha dato agilità come di cervo,
sulle alture mi ha fatto stare saldo;
ha addestrato le mie mani
alla battaglia, le mie braccia
a tender l'arco di bronzo.
Tu mi hai dato il tuo scudo di
salvezza,
la tua destra mi ha sostenuto,
la tua bontà mi ha fatto crescere.
Hai spianato la via ai miei passi,
i miei piedi non hanno vacillato.

Silenzio personale

ED ORA CONTEMPLIO

Ascolto del canto: SEME DELL'ETERNITA'

Pane di vita offerto per noi, forza del nostro cammino;
cibo del cielo che il Padre ci dà,
per ogni uomo sei "Dio vicino".

In questa fonte di felicità c'è il tuo disegno divino:

sei tu che vieni a trasformarci in te,
questo è l'immenso nostro destino.

Tu sei la luce venuta tra noi, l'Amore eterno Presente.

Tu ci fai una cosa sola con te:
figli nel Figlio del Dio vivente.

Hai messo il seme dell'eternità
nel corpo che tu ci hai dato
e il nostro corpo un giorno riporterà
nella tua gloria tutto il creato.

Preghiamo insieme:

Signore, ti adoro e ti lodo.
Sto contemplando il primato del tuo
amore,
che ti ha messo qui nelle specie del pane,
in memoria vivente
della tua passione e morte.
Signore, nella tua debolezza e solitudine,
tu sei la nostra forza.
Tu sei il risorto,
tu cammini in mezzo a noi
dando vita e speranza.
Tu non deludi quelli che si appoggiano a
te
e credono al primato del tuo amore.
Nutrici, o Signore, col tuo pane.
Nutrici con quelle cose
che danno senso alla nostra vita.

Carlo M. Martini

Silenzio personale

TI PREGHIAMO

A Colui che porta a compimento ciò che ha iniziato in noi, rivolgiamo la nostra fiduciosa preghiera e invociamolo: *Vieni, Signore Gesù!*

-Ricordati, Signore della tua Chiesa sparsa nel mondo e accordagli in ogni luogo la tua forza e protezione, preghiamo

-Pastore buono, veglia su coloro che sono in ricerca del senso della vita; concedi loro di incontrare testimoni veraci del tuo amore, preghiamo

-Dio di ogni consolazione, fortifica la fiducia dei malati e dei vecchi, non abbandonare chi si è allontanato da te, dona speranza ai disperati e consola chi è nella prova, preghiamo

-Tu che sei la pace regna tra le genti e dirigi verso tuo Figlio gli sguardi di tutti i popoli afflitti dalla violenza, preghiamo

PADRE NOSTRO



“La felicità che avete diritto di gustare ha un nome, un volto: quello di Gesù di Nazareth, nascosto nell’Eucaristia.”

Benedetto XVI

ORAZIONE FINALE:

Signore del mondo e del tempo con la venuta di tuo Figlio tu dai un fondamento alla nostra speranza nelle tue promesse: accordaci di convertire tutte le nostre inquietudini in una preghiera vigilante e fiduciosa e di orientare tutti i nostri desideri verso il tuo regno che viene in Gesù Cristo nostro Signore.

(Liturgia di Bose)

Canto Finale: DIALOGO DELLA VISITAZIONE

*Benedetto sia Dio
che rinnova la vita. (2 v)*

Il Dio che ti scelse nel popolo santo
toccò la mia carne consunta da tempo;
sorella fedele, ripiena di grazia
il figlio mi esulta nel grembo di gioia.

Gioisce il mio cuore dell’immenso dono
a un’umile serva del Dio Signore.
Da questo momento col canto e la lode
un popolo nuovo ricorda il mio nome.

*Benedetto sia Dio
nel suo popolo santo. (2 v)*

Promessa di vita si compie in coloro
che sperano in Dio misericordioso.
Salvò Israele con braccio potente,
lo scelse per sempre fra tutte le genti.

*Benedetto sia Dio nel suo popolo santo (2 v).
Santo, santo, santo è il Signore,
Dio dell’universo, Dio dell’universo.*